Anno XI. — N. 3995. **Trieste, Venerdì 16 Dicembre 1892. (I Edizione del mattino).** **Anno XI. — N. 3995.**

IL PICCOLO esce tutti i giorni alle ore cinque ant. Il supplemento PICCOLO della SERA nei giorni feriali alle ore 5 pom., nei giorni festivi avanti mezzodì. Esemplari singoli soldi 2, arretrati soldi 3. Amministrazione e Redazione: VIA NUOVA N. 21. — ABBONAMENTO mensile per Trieste, franco a domicilio due volte al giorno f. 1.10. — Per la Monarchia a-u. trimestre, mattino f. 2.70, mattino e sera f. 4.20. Per i paesi dell'Unione postale trimestre, mattino f.chi 10, mattino e sera f.chi 13.50. Tutti i pagamenti anticipati.

IL PICCOLO

Uffici del giornale Via Nuova N. 21. Telefono N. 227.

LE INSERZIONI vengono misurate col lineometro corpo 7; ogni riga ha la larghezza di 64 millimetri ed è alta millimetri 2 5/10. Prezzi per ogni riga: avvisi di commercio e industriali soldi 16, Comunicati, Avvisi teatrali, e finanziari, Avvisi mortuari, Necrologie, Ringraziamenti ecc. soldi 50; Notizie o Avvisi avanti la firma del gerente f. 2 ogni spazio di riga de 7 punti. Avvisi collettivi soldi 2 la parola. Minimum soldi 80. Tutti i pagamenti anticipati. — Non si restituiscono manoscritti quand'anche non inseriti.

Telegrammi del „Piccolo"

Camera francese. - La situazione in Francia. PARIGI 15. (B) Conforme al desiderio dei ministri Ribot e Bourgeois che posero la questione di fiducia, la Camera deliberò di discutere subito la proposta Pourquery, e, con voti 271 contro 265 decise di non entrare nella discussione articolata della proposta stessa. Brisson aveva domandato la discussione articolata, e in seguito a questo voto della Camera, vociferasi ch'egli abbia dato le dimissioni dalla carica di presidente della Commissione d'inchiesta sul Panama.

PARIGI 15. (B) Il deputato Arene mandò i suoi testimoni al deputato Gabriel perchè questi interruppe il discorso di Ribot, esclamando: „Tutti applaudono, perfino Arene!"

PARIGI 15 (N) Nell'odierna seduta della Camera, il governo pose due volte la questione di gabinetto: prima nel domandare l'immediata discussione della proposta Pourquery, dicendo che gli occorreva di sapere se avesse o non avesse la fiducia della Camera. Pose per la seconda volta la questione di fiducia quando chiese alla Camera il rigetto della proposta Pourquery e legò a questa votazione la propria sorte. Nella votazione sull'urgenza la maggioranza fu per il governo ancora apparentemente grande, avendo votato per la immediata discussione anche i consorti del Pourquery. Ma la seconda votazione sul merito della proposta dimostrò la debolezza del governo, il quale vinse con una maggioranza di 6 voti.

PARIGI 15. (N) Un ignoto accusatore insinua oggi nella *Libre Parole* che l'ex ministro del commercio Roche e il relatore del bilancio Arme abbiano avuto le mani in pasta nell'affare di Panama.

A quanto si vocifera, nel noto convegno con Reinach, Rouvier e Clemenceau, Cornelio Hertz avrebbe chiesto molto denaro in compenso del suo aiuto; si parla di sette milioni di franchi.

Notizie parlamentari italiane. ROMA 15. (N) La Camera s'occupò del progetto sulle opere idrauliche. - Il Senato esaurì la discussione del bilancio dell'agricoltura.

Domani avrà luogo una nuova riunione di senatori per fissare i nomi dei componenti la commissione che dovrà procedere agli studi per la riforma del Senato secondo l'ordine del giorno approvato nell'adunanza di ieri.

Continuano le voci di modificazione del ministero. Ne uscirebbero Bonacci e Genala per far posto a Fortis ed a Ferrari Luigi. Credo però tutto prematuro.

Oltre 200 cittadini di Taormina hanno inviato al re una protesta vivacissima contro il Senato per l'esclusione di Zuccaro-Floresta.

Si smentisce che l'Opposizione sia intenzionata di abbandonare l'aula in occasione della prossima votazione politica. Prenderà invece parte attivissima alla discussione dei provedimenti finanziari. Ponendovi il governo la questione di fiducia, si presenterà una mozione concordata ed approvata da tutti i gruppi dell'opposizione.

Parlamento austriaco. VIENNA 15. (B) *Camera dei deputati.* Approvasi a grande maggioranza l'esercizio provvisorio per due mesi. Durante la discussione, Plener parlò dei rapporti anteriori fra la Sinistra ed il governo, spiegandone la rottura e concludendo: La Sinistra ha ormai le mani libere per farsi prendere nella dovuta considerazione; essa declina ogni responsabilità per la direzione dei lavori alla Camera; si ordina in conformità degl'interessi del partito e del popolo tedesco; non ha che riguardi patriotici e per il benessere nazionale, politico ed economico degli elettori.

Il dalmata serbo Kockoic constata la esistenza dei serbi a fianco dei croati in Dalmazia e respinge il programma della annesione della Dalmazia alla Croazia; Perić e Bianchini confutarono il Kockoic al Perić fu levata la parola. Laginja espose l'insufficenza delle opere idrauliche nel Litorale; disse che la ferrovia istriana non fu costruita che a scopi strategici e che le opere portuali di Trieste e la sovvenzione al Lloyd tornano veramente a vantaggio di altri paesi. Stalitz, rispondendo a Laginja, osservò che il Lloyd è un'impresa di tutto lo Stato e devesi quindi considerare da questo punto di vista.

Il principe Giovanni Schwarzenberg interpellò sulle truffe a danno degli emigranti e sugli abusi degli agenti di emigrazione.

VIENNA 15. (N.) Nell'odierna seduta della Camera dei deputati si è parlato molto del Litorale e della Dalmazia. Il dep. Laginja raccontò storie orrende del Litorale. Ve ne cito qualche esempio: che le autorità mandano per trasporto forzoso ai loro paesi nativi le donne maritate, vivano pure in perfetta armonia con i mariti; — che gli uomini corrono dietro alle loro donne o devono avanzare reclamo alle autorità per ricuperare la moglie. — „E perchè si fanno di queste cose?" - chiese un deputato. E Laginja, a generale stupore, rispose: „Per il sospetto che amino anche un altro uomo". In molti luoghi - continuò - s'insultano i preti. Una volta ne furono mosse rimostranze al luogotenente Rinaldini di Trieste. Ebbene, il luogotenente rispose: „Non badate a quanto vi dicono i preti; essi vi conducono sopra una falsa via." Nello scorso giugno un capoposto di gendarmeria denunciò alla Procura di Stato che s'era posta una taglia di f. 3000 per chi assassinasse lui — l'oratore, Laginja. — Ebbene, la Procura di Stato non tenne conto di quella denuncia. Il capitano distrettuale di Parenzo dichiarò non esservi alcun indizio di una simile taglia. — A questo punto i deputati italiani esclamarono: „Era uno scherzo!" — Laginja continuò: „Alla testa delle autorità politiche di Trieste è un uomo che non vuole troppo bene ai croati. Il luogotenente Rinaldini è nato ed è stato educato in Italia."

Burgstaller (interrompendo) „No, è stato educato nel *Theresianum*". - Dep. dott. *Herold*: „Viziato". - Dep. dott. *Brzorad*, giovane czeco: „Un bell'istituto!" - *Laginja*: „Il luogotenente si lascia dominare dalla passione più di quanto s'addica ad un simile funzionario e corrisponda alle condizioni del Litorale. Trieste deve la sua passata prosperità soltanto ai paesi abitati da croati." - Dep. *Stalitz*: „Ma se il Carso è la nostra disgrazia! Quei del Carso vivono di Trieste, non già Trieste di loro." - Laginja conclude dichiarando che Trieste nè dal lato nazionale nè dal lato economico non può essere il centro del Litorale. (*Applausi dei croati e dei giovani czechi*). - A proposito del Lloyd, combattendo Laginja, il dep. Stalitz osservò, fra altro, che in altri stati per simili istituti si accordano sovvenzioni molto maggiori.

Il dep. *Rizzi* dichiara inesatto che i croati nell'Istria siano trattati peggio degli italiani (*proteste de' croati*). Egli potrebbe piuttosto asserire l'opposto. Osserva inoltre che i preti croati con le loro agitazioni e provocazioni politiche arrecano gravi danni al paese (*proteste de' croati*). La minaccia d'assassinio raccontata dall'on. Laginja non è cosa da prendersi sul serio. Gl'italiani sono una nazione troppo nobile per esser capaci di pensare a disfarsi in modo così infame de' loro avversari politici (*applausi degl'italiani*).

Il papa e l'Italia. ROMA 15. (N) L'*Osservatore Romano* publica due encicliche del papa contro la massoneria della quale il pontefice enumera gli effetti funesti. L'una è diretta ai vescovi, l'altra al popolo italiano. In ambedue si lamenta della decadenza del sentimento religioso e dell'indifferentismo. Sempre più deplora la posizione del papato, la laicità delle scuole, la libertà di una stampa corrotta e corruttrice, venduta alla Massoneria. Raccomanda di affrontare la lotta impavidamente, opponendo i mezzi stessi della setta. Accusa il governo e la massoneria di tentar di corrompere il basso clero, incoraggiando gli scismi, le apostasie e le ribellioni ai legittimi superiori. Svela gli scopi della setta, l'aumento delle Logge e il loro impero dappertutto e su tutto.

Eccita i fedeli al risveglio, a moltiplicare i circoli cattolici, le associazioni di carità, i comitati parrocchiali, a contrapporre scuole a scuole, associazioni ad associazioni, stampa a stampa, azione ad azione. L'enciclica ai vescovi esorta questi ad aiutare il popolo nell'organizzazione di questa guerra contro la massoneria.

I vescovi ungheresi. BUDAPEST 15. (B) La conferenza episcopale, accogliendo la relazione del principe primate Vaszáry, deliberò d'inviare al papa, all'imperatore ed al governo un memoriale uniforme, nel quale saranno esposti i pericoli e le serie conseguenze del programma politico-ecclesiastico del governo. Inoltre, si deliberò di esporre le funeste conseguenze di quel programma ancora durante la discussione del bilancio alla Tavola dei magnati.

Uno scannatore di male femine. BERLINO 15. (N) Una donna di malaffare, d'anni 35, fu assassinata da un giovanotto di 26 anni, che le recise la gola con un colpo di rasoio. L'assassino si lasciò tranquillamente arrestare. Pare si tratti d'un pazzo. Egli disse essere mandato dalla providenza a distruggere le donne di malaffare e che ne aveva uccise già otto.

Finanze austriache. VIENNA 15. (B) Il resoconto centrale pro 1891 presenta un plus di f. 14,370,000. Le imposte dirette diedero un maggior reddito di f. 6,770,000, le indirette di f. 9,100,000: invece dall'esercizio delle Ferrovie dello Stato risultò un disavanzo.

Fra sovrani e ministri. VIENNA 15. (B) L'imperatore visitò al meriggio l'esposizione di Natale e l'esposizione Schindler nella sede degli artisti. - All'*Hôtel Continental* ebbe luogo un pranzo, al quale presero parte Taaffe, tutti i ministri e molti deputati.

In Elvezia. BERNA 15. (B) L'assemblea federale, riunita elesse presidente Schenk di Berna e vicepresidente Frey di Basilea.

CRONACA LOCALE
E FATTI VARI.

Calendario. Ultimo q. - Leva il sole 7.39. Tramonta 4.12. — Oggi S. Adelaide. — Domani: San Lazzaro. — Altezza barometrica: 763.7. — Temperatura: 7 ant. 3.8; — 2 pom. 7.4. — Alta marea: 7.0 ant.; 8.42 pom. — Bassa marea: 1.22 ant.; 2.0 pom.

L'educilio. Ci telegrafano da Vienna 15:

„Il presidente dei ministri Taaffe, in seguito al ripetuto intervento del deputato Burgstaller, comunicò al medesimo che con sovrana risoluzione dei 9 corr. è stata concessa a Trieste la percezione delle addizionali comunali, finora accordate, e delle imposizioni indipendenti ancora per l'anno 1893."

Elargizioni alla „Lega Nazionale". Ci sono pervenuti a favore della *Lega Nazionale*: Da un viniocultore di Molfetta f. 5; da Nadal per un lieto avvenimento f. 1.

La partenza dell'„Elisabeth". L'ariete incrociatore *Kaiserin Elisabeth* partiva ieri alle 2.20, con a bordo l'arciduca Francesco Ferdinando, salutato da due bande musicali e dal publico a bordo dei piroscafi *Carlotta* e *Danubio*; a bordo del *Carlotta* era pure il sig. Luogotenente. Accompagnò l'arciduca fino a Isola anche il *Greif*, avente a bordo l'arciduca padre e la famiglia; il *yacht* era di ritorno a Trieste alle 4 del pomeriggio.

La nuova tariffa pel telefono. Come è noto, col 1. gennaio 1893 la rete telefonica privata di Trieste passa in proprietà ed esercizio dello Stato e perciò, a datare da tale epoca, avranno effetto le norme stabilite dall'ordinanza del Ministero del commercio, di data 7 ottobre 1887 N. 28329, concernenti l'installazione e l'uso dei telefoni congiunti a telegrafi dello Stato. A tale proposito la locale Direzione delle Poste e dei Telegrafi publica una lunga notificazione che riassumiamo il più chiaramente possibile pe' nostri lettori.

Fra breve sarà distribuito gratuitamente a ciascun abbonato un esemplare a stampa della succitata Ordinanza ministeriale, accompagnata da apposita informazione circa le modalità di pagamento delle tasse ed il conto mensile di ogni abbonato. Queste tasse consistono nella tassa di stazione, dell'importo annuo di f. 80 e nella tassa di commutazione, nell'importo annuo di f. 20 per ogni singola stazione di abbonamento. Oltre a ciò deve essere pagata, una volta tanto, la tassa di costruzione, la quale importa 50 fiorini per ogni linea non superiore a 500 metri e 10 fiorini per ogni 100 metri in più. Gli abbonati attuali che non volessero pagare subito questa tassa di costruzione, potranno farlo ratealmente e cioè continuando a pagare il prezzo che pagavano allo stabilimento privato fino a copertura totale della tassa di costruzione. Dopo non avranno più da pagare che 50 fiorini all'anno. I pagamenti saranno fatti per semestri anticipati. Nel caso che la stazione telefonica fosse utilizzata dal possessore pel ricevimento o l'impostazione di telegrammi, sarà da pagare una tassa di 5 soldi per ogni telegramma. L'amministrazione dello Stato assumerà pure col 31 dicembre quei depositi che l'impresa privata dei telefoni avesse introitato dai suoi abbonati a coprimento delle tasse anticipate per l'impostazione o il ricevimento di telegrammi e li registrerà nei conti dei rispettivi abbonati a loro credito.

Il Regolamento di esercizio, finora in uso, per la corrispondenza telefonica locale mediante la rete urbana, è provisoriamente mantenuto in vigore.

A guarentigia dei rapporti di diritto fra l'amministrazione dello Stato e gli abbonati, questi dovranno firmare una modula di dichiarazione, colla quale ognuno si obligherà:

1. di rimanere abbonato alla rete telefonica di Trieste anche dopo il primo gennaio 1893;

2. di pagare la tassa di costruzione o subito o in rate nel modo sopraccennato;

3. di uniformarsi alle norme dell'accennata Ordinanza sui telefoni, del 7 ottobre 1887 e parimente a tutte le disposizioni vigenti.

Queste dichiarazioni godono della franchigia postale e sono esenti da bollo.

I dicasteri ed uffici dello Stato che possiedono una stazione telefonica in abbonamento pagheranno la metà della tassa di stazione e di commutazione. Quegli uffici publici ed istituti di publica utilità che intendessero di conseguire una riduzione delle tasse, potranno produrre domanda alla locale Direzione che la rassegnerà al Ministero del commercio. In nessun caso potrà essere accordata la totale esenzione dalle tasse di stazione e commutazione e nemmeno una riduzione o il condono della tassa di costruzione.

Per le stazioni telefoniche in abbonamento situate in luoghi publici il cui uso sia libero a chiunque, come stazioni ferroviarie, caffè, teatri ecc., la tassa di stazione e quella di commutazione saranno pagate nel loro doppio importo.

Le comunicazioni telefoniche dirette, attualmente esistenti, fra due o più stazioni del medesimo possessore, senza congiunzione con la stazione centrale, saranno provisoriamente mantenute verso pagamento dell'attuale tassa di abbonamento. All'effetto di comprendere queste linee dirette nella rete centrale, saranno in breve iniziate trattative coi rispettivi possessori.

***

In sostanza dunque il passaggio dei telefoni allo Stato segna per la maggioranza degli abbonati - quelli più prossimi al centro - un vantaggio non indifferente, poichè pagheranno 10 fiorini più di prima nel primo anno e 40 di meno in tutti i successivi. Ma il vantaggio maggiore sarà certamente questo: che ci è lecito sperare in un servizio più pronto e più preciso e nella graduale sostituzione degli apparati ora in uso che non sono più all'altezza delle esigenze moderne. Speriamo che questa sostituzione avvenga il più rapidamente possibile poichè è soltanto per mezzo di essa che potremo avere la congiunzione diretta delle stazioni private coi parlatori publici di Graz e Vienna.

Il commercio degli agrumi. Di questa importantissima questione da noi sollevata per i primi e che ha trovato un'eco nel patrio Consiglio, si occupa anche la *Presse* in una corrispondenza da Trieste che riporteremo in parte nel *Piccolo della sera*.

„Dai colli friulani." Edito dalla tipografia di Giovanni Balestra è uscito l'annunciato fascicolo di versi di Cesare Rossi: *Dai colli friulani*.

Il libro ch'è dedicato a Riccardo Pitteri, contiene 14 ballate inspirate all'affettuoso poeta dal suo recente soggiorno in Farra d'Isonzo. Leggeremo e ne riparleremo fra breve.

Unione Ginnastica. Questa sera ha luogo l'annunciata recita della Compagnia Lombardi-Pavoni, la quale ha voluto corrispondere gentilmente all'invito fattole. Verrà recitata la brillante comedia in 3 atti del Valabrègue: *La felicità coniugale*, alla quale seguirà una farsa.

Circolo Artistico. Lunedì a sera nella sala di questo Circolo avrà luogo una serata musicale con variato ed attraente programma.

Società „Vittorio Alfieri". Per domani sera alle 8½ questa Società invita i soci al primo convegno di danza.

L'albero di Natale alla Casa dei Poveri. Ieri sono pervenuti i seguenti doni ulteriori all'Ispettore dell'Istituto: sig. Giuseppe Eppinger un sacco di mandorlato ed una scatola di dolci - sig. Franc. Dollenz 3 cassette di mandarini - sigg. Urbani e Zillotto 3 dozz. fazzoletti - sigg. Greinitz Neff - 12 martelli, 6 tenaglie, 12 „passotti" e 2 istrumenti per traforo - sig. Giov. Genel 6 dozz. mezzi guanti e 6 dozz. polsi di lana - sig. A. Gatti, 2 cassette biscottini - sig.a Car.a Caicalli 18 scatole lavori ed amminicoli da ricamo - sig.a Elvira Colussi 6 bambole vestite, 2 dozz. fazzoletti, 12 portamonete e 12 paia polsi - sig. Ant. Benvenuti 30 oggetti div. - sig.a Carolina Schwanzhofer f. 5 - sig. Giuseppe Fleischer 2 dozz. polsi.

Elargizioni varie. Alla Commissione israelitica di beneficenza pervennero dai figli della signora Fanny Liebman, per onorare la memoria della stessa, f. 100.

— Per provvedere un pranzo nel giorno di Natale a fanciulli poveri, pervennero alla Società degli amici dell'infanzia dalla signora patronessa Clementina Hermet f. 5

— Alla *Previdenza* pervennero dalla signora Lucia ved. de Reya, mediante il sig. Giuseppe Koschier f. 25.

Legato. Il signor Cristoforo Scuglievich, esecutore testamentario del defunto signor Drago Pamucina, ha rimesso a mezzo dell'avv. dott. Ostrogovich il lascito di f. 100, meno le tasse, alla Comunità israelitica per i poveri israeliti della comunità di Trieste.

Banco Operaio. I consortisti del Banco Operaio di mutui prestiti vengono convocati al congresso generale ordinario, che avrà luogo ai 26 corr. alle 3¼ pom. nella Palestra dell'Unione Ginnastica, col seguente programma: 1. Lettura del p. v. dell'antecedente congresso straordinario. - 2. Relazione sull'operosità consorziale del I semestre a. c. - 3. Rapporto dei Revisori. - 4. Deliberazioni sul Bilancio. - 5. Elezione suppletoria di 13 giudici arbitri.

Dal resoconto comunicatoci, rileviamo che il Banco Operaio, nel I semestre di quest'anno, ha avuto un giro di oltre 84 mila fiorini ed un utile netto di f. 9,187.07.

Per la Guardia Medica. Allo scopo di mantenere la Guardia medica permanente, pervennero ulteriormente alla detta istituzione le seguenti oblazioni: Signori: Podestà dott. F. Pitteri f. 50 - Acurti Giuseppe f. 6 - Babad Guglielmo f. 3 - Bois de Chesne f. 20 - Cusin Federico f. 2 - Daurant Giuseppe f. 10 Eckhe-Fratelli f. 5 - Foschiatti Antonio f. 6 - Godnig Franc. f. 3 - Jelusey Franc f. 2 - Medicus E. f. 3 - Reya de ved. Lucia f. 25 - Segrè Rosa f. 10.

Società di Meccanici. Ieri sera alle 8 ebbe luogo nella sede sociale, in via della Scorzeria, l'annunciata seconda conferenza dei meccanici, indetta per discutere i mezzi di continuare la Società, che versa in pessime condizioni.

Il Presidente sig. Giusto Lack apre la discussione in proposito, leggendo uno specchietto in cui sono messi in evidenza i benefizi fatti a soci disoccupati durante i 12 anni di vita della Società, collocandoli in posti lucrosi e duraturi qui e all'estero.

L'ex Presidente sig. Luigi Cipron prende poi la parola, proponendo che piuttosto di lasciar cadere la Società, i 25 soci che presentemente sono in corrente, continuino ancora, anche se con qualche sacrifizio, a rimanere uniti e che in questo intervallo di 15 giorni, fino al Congresso generale decisivo, che avrà luogo in prima convocazione la seconda festa di Natale, e in seconda al primo d'anno, tutti i soci e non soci presenti, procurino di eccitare i morosi a mettersi in corrente e cerchino di aggregare nuovi soci.

Il socio Dougan si associa a tale proposta, aggiungendo che i soci morosi vengano invitati a cominciare sabato a versare, se non tutto, quello che possono dei loro arretrati alla Cassa sociale.

Il giorno del Congresso generale, la Direzione, facendo un calcolo del denaro incassato e dei nuovi Soci inscritti, potrà decidere definitivamente se o meno la Società possa continuare.

Fa un caldo appello ai convenuti perchè spronino i negligenti, dimostrando loro che lo scioglimento della Società dei Meccanici sarebbe uno scorno per coloro che ne furono la causa.

Chiuse col dire che spera e ne fa caldo voto che il Presidente, il giorno del Congresso, dica: *La Società può ancora sussistere*.

Il socio Tomsich si associa a queste idee.

Viene approvata ad unanimità la proposta Dougan e la seduta viene levata.

Nuove sigarette. La Direzione di finanza porta a publica conoscenza che nel prossimo anno verrà messa in vendita una nuova qualità di sigarette dello spaccio generale, senza bocchino, sotto la denominazione di „Sigarette Khalif" al prezzo di 2 soldi l'una; verranno invece messe fuori di vendita le sigarette „Samsun" dopo che sarà esaurita la provista.

Per i medici. Il Municipio di Parenzo riapre il concorso, a tutto 10 gennaio p. v., al posto di medico-chirurgo ostetrico comunale per i poveri, coll'annuo emolumento di f. 1000.

Il concerto orchestrale di questa sera. L'orchestra del Comunale, impegnata da due o tre settimane nello studio di programmi e produzioni diverse, si è veduta nell'impossibilità di studiare per questa sera la sinfonia del *Benvenuto Cellini* e il *concerto* del m.o Luzzatto che saranno riservati al prossimo ciclo. In compenso ci darà una replica dell'*ouverture* del *Rienzi* e della *2.a rapsodia* del Liszt, che tanto piacquero l'ultima volta.

Concerto di beneficenza. Il fiore della colonia tedesca affollava iersera il teatro Armonia per l'annunciato concerto di beneficenza. Più della *notte delle streghe* del Mendelssohn, quantunque ricca di bellezze, piacque, perchè più ispirata, la ballata scozzese *Schön Ellen* di Max Bruch, nella quale ebbe campo di farsi apprezzare assai la sig.a Ulmann-Giardini. Le altre parti d'*assolo* erano sostenute dalla sig.na A. Vicich e dai sigg. C. Link e bar. Farfoglia.

L'orchestra e il coro dello „Schiller" si disimpegnarono lodevolmente e furono ripetutamente applauditi insieme ai solisti ed al m.o Heller. Alla sig.a Ulmann-Giardini fu offerto uno splendido mazzo di fiori.

In mare. Iermattina è partito da qui per Lussinpiccolo il rimorchiatore del Lloyd *Pluto*, per rimorchiare qui il piroscafo italiano *Luigia C.*, il quale, ierialtro, come abbiamo annunciato, aveva perduto l'elice. - Il brick a.-u. *Guido*, cap. G. Geiletich, è arrivato felicemente agli 11 corr. a Trinidad, proveniente da Marsiglia, in 36 giorni di viaggio. - Il piroscafo a.-u. *Dorotea*, cap. Scopinich, è arrivato ierialtro a Savona, proveniente da Taganrog.

— Il piroscafo del Lloyd *Elektra* partiva ieri da Hongkong per Sciangai.

Tentato suicidio. Francesca Susterich è una povera ragazza di 22 anni, afflitta da tubercolosi, la quale, dopo essere stata degente all'ospedale, ne era uscita da pochi giorni per recarsi ad alloggiare al N. 4 di via di Riborgo. Ella non era però punto guarita e il medico, per alleviarne le sofferenze, la assoggettava ad iniezioni di morfina. Stanca di tanto patire però la giovane ieri prese la boccetta della morfina e ne tranguggiò buona parte del contenuto. Una vicina, entrata poco dopo nella stanza, la trovò in preda a spasimo e convulsioni. Corse ad avvertirne la Guardia medica e il dottore d'ispezione, accorso e visto di che cosa si trattava, le somministrò gli opportuni soccorsi, in guisa da allontanare ogni pericolo di avvelenamento.

Politeama Rossetti. Se l'idea di presentare al publico triestino un *Jago* interpretato da Tomaso Salvini valse a dargli un godimento e un interesse artistico dei più squisiti, offrendo per la prima volta una umanizzazione sincera e completa di quella figura creata dalla potenzialità gigantesca dello Shakespeare, ebbe d'altra parte la naturale conseguenza di lasciare sacrificata la parte d'*Otello* che pure è il protagonista del drama, - affidata come fu ad un attore certamente volonteroso e non privo di mezzi naturali, ma che ad ogni modo non avrebbe potuto apparire che meschino a fianco del più grande artista della seconda metà del nostro secolo. La parte di *Jago* venne iersera *miniata* con un'arte maravigliosa. Peccato che il teatro troppo vasto non permettesse di far gustare nè a tutti nè interamente tutto lo studio finissimo di psicologia fatto ieri dal Salvini, espresso con giuochi di fisonomia, con mover di occhi, con gesti e controscene d'una sorprendente efficacia. In certi punti che nella parte di *Jago*, interpretata da altri attori, erano passati quasi inosservati - come il monologo che chiude il primo atto - Tomaso Salvini seppe ritrarre così al vero lo stato d'animo di *Jago*, seppe far rendere al publico così esatta ragione d'ogni sua azione, seppe, con tanta sapienza dare forma al sentimento d'odio che cova nel suo cuore contro il Moro di Venezia, da cancellare quell'impronta mefistofelica che altri davano a quella figura, infondendole invece un soffio di passione umana. Perfidia e livore, non ferocia, - simulazione e astuzia, non impeti, - vendetta raffinata con un fondo d'amore e di gelosia, non odio per istinto d'odio, - uomo tristo insomma, ma non genio del male: ecco quale l'intelletto poderoso del Salvini intuì e ritrasse il fosco personaggio shakesperiano, il quale è un grande malvagio, ma, nella sua stessa malvagità, un grande infelice. Nel terzo atto, quando egli insinua nell'anima di *Otello* il veleno del dubio, quanta naturalezza in quella finta bonomia! Non si direbbe che *Jago* sia proprio quell'uomo integro ed onesto che il Moro di Venezia lo reputa? E quant'arte meravigliosa nel passaggio dal dialogo al soliloquio! Forma artificiosa, quanto vuolsi, ma che, per forza del Salvini, si riveste di una stragrande efficacia. Naturalezza di porgere, dizione schietta, chiara, senza nulla che dia al verso quell'intonazione di canto che rende la recitazione antipatica e uggiosa, movimenti liberi, senza nulla di academico nè di goffo, inflessioni di voce sempre esattamente rispondenti allo stato d'animo del personaggio - si unirono tutte in connubio col magistrale studio dell'*interpretazione* per fare del Salvini un *Jago* stupendo.

Che dire ora degli altri attori che recitavano iersera accanto a lui? Il signor Dominici ebbe qualche momento di efficacia, ma in complesso la sua recitazione non fu nè abbastanza colorita nè colorita a tempo e a luogo; vi si aggiunsero due o tre *pàpere* che non facevano parte, secondo Shakespeare, della gelosia d'*Otello*. La signora Diligenti fu una *Desdemona* accurata ma non altrettanto efficace. Troppo enfatica e troppo clamorosa *Emilia* la signora Piamonti. Scadenti gli altri e non molto accurata la messa in iscena.

Il publico, numeroso, acclamò ripetutamente e con entusiasmo il Salvini e in qualche scena tributò applausi anche al sig. Dominici.

Oggi ultima recita e serata d'onore di Tomaso Salvini con *La morte civile*.

Teatro Filodramatico. Iersera la compagnia Lombardi-Pavoni recitò come suol dirsi in famiglia. Pochi abbonati dei più fedeli e pochissimi spettatori d'occasione. Si dovette modificare il programma dello spettacolo causa una improvvisa indisposizione della signorina Iggius e invece del *Capitano di lungo corso* si diede il *Gerente responsabile*, nel quale la signorina Bertoldo ripiegò con molta abilità e presenza di spirito la parte della compagna indisposta. Belli-Blanes aveva una delle sue migliori serate; dopo aver miniato deliziosamente la parte di *zio Paolo* nell'artifiziosa ma gentile e spiritosa comedia omonima di Desiderato Chiaves, spiegò nella comedia di Bettòli una tale comicità da far ridere publico, attori e perfino il suggeritore. Si era in famiglia e non fu quindi gran male se si fece un po' la burletta.

Questa sera riposo e domani per serata della signora Stocchi la promessa novità di Nayac e Hennequin *Il treno di mezzanotte*. La simpatica e intelligente attrice si produrrà nella *Cavalleria rusticana*, ove è una *Lola* eccellente, e nella farsa *Lucrezia Borgia*.

Ladro matricolato. Sebastiano Ursich fu Giovanni, d'anni 49, da Slap presso Vippaco, bracciante, ammogliato, è un pessimo soggetto, che subì varie condanne per furto, cioè una di 15 mesi, una di 5 mesi, una di 4 ed altre ancora; in conseguenza di ciò egli fu anche sfrattato da Trieste. Ieri poi egli venne di nuovo tradotto dinanzi ai giudici e stavolta dovette rispondere di ben quattro furti commessi, nonchè delle contravvenzioni di vagabondaggio e d'infrazione di sfratto.

Ecco i fatti che l'accusa gli addebita: La notte dai 6 ai 7 giugno a. c. egli si introdusse nell'abitazione chiusa dell'oste Giovanni Sinkovc nel villaggio di Bela e rubò parecchi effetti di vestiario, di ragione dell'oste medesimo, di suo padre e di certo Giovanni Cei, per un valore complessivo di f. 17.05. La notte tra i 22 e 23 dello stesso mese rubò 10 lenzuola, un tallero, un falcetto ed alcuni effetti di vestiario, complessivamente un valore di fiorini 53.20, dalla stanza dormitoria di certo Francesco Krapez, da Dol, nella quale era penetrato scalando una finestra. La stessa notte rubò per circa 10 fiorini tra formaggio, burro e lardo a certo Giovanni Likar pure da Dol. Circa un mese più tardi l'Ursich penetrò nell'abitazione del villico Biagio Rezinovich, mentre questi era intento a lavorare nel campo, e rubò 30 lenzuola, una coperta di lana, una tovaglia, 20 fazzoletti ed una pezza di thibet; circa 80 fiorini di roba. Lo stesso giorno tentò un altro furto, ma fece fiasco; s'introdusse cioè nell'abitazione di certo Antonio Blocar a Bresovizza; ma venne sorpreso dalla vittima. Egli scappò, ma fu inseguito, raggiunto e consegnato ai gendarmi. In seguito alle indagini praticate si rilevò poi dove e a chi egli vendette la roba rubata e si potè precisare quindi i fatti.

Dinanzi ai giudici l'Ursich in parte ammette, in parte nega; per quel che egli nega suppliscono le prove testimoniali, percui l'accusa riesce suffragata appieno.

La Corte condanna l'Ursic a quattro anni di carcere ed a tre anni di sorveglianza dopo espiata la pena ed inoltre lo dichiara passibile dei lavori forzati. Il condannato dichiarò di adattarsi alla sentenza.

Tentato furto di carbon fossile. La sera degli 8 novembre p. p., verso le 6½, le guardie di p. s. Ricsa e Zou, perlustrando la via di Miramar, scorsero due individui che s'erano avvicinati al muro di cinta del deposito di carboni del signor Miclaucich e dopo aver dato un occhiata in giro, accostarono al muro un carretto a due ruote, quindi uno dei due diede la scalata e s'introdusse nel recinto, mentre l'altro rimase in vedetta. Le guardie s'avvicinarono ed allora quello che stava in vedetta fuggì abbandonando il carretto ed il compagno. Da lì a poco l'individuo che s'era introdotto nel deposito fece per uscire dal cancello, ch'egli aveva aperto per di dentro, ma venne arrestato. Tradotto all'ispettorato di via del Belvedere, l'arrestato disse chiamarsi Pietro Lenardussi e che fu istigato dal

LA DONNA IN NERO

(46)

Proprietà letteraria - Riproduzione riservata

Contate le spese fatte da Giuseppe e che egli aveva dovuto rimborsare, aveva speso quasi ventimila lire... Doveva averlo fatto per nulla? Come riderebbe il suo cocchiere!

Questo pensiero lo fece persistere.

Egli prese un accento severo, e disse aspramente:

— Va bene, signorina. Aspetterò che abbiate cambiato idea.

— Non cambierò mai.

— Questo si vedrà. Intanto starete rinchiusa qui. E nessuno, nessuno, capite, saprà che cosa è stato di voi, e potrà strapparvi dalle mie mani.

Jolanda alzò gli occhi al cielo, e disse:

— Il cielo mi ascolterà e mi proteggerà.

Egli fece una risata ironica.

— Se non contate che sul cielo...

E s'avviò all'uscio.

— Starete qui sola...

— La solitudine mi sarà meno penosa della vostra presenza — mormorò la fanciulla.

Il barone ebbe un impeto di furore.

— Fate male ad irritarmi, signorina. Siete in mio potere, non lo ignorate...

E con piglio minaccioso soggiunse:

— Forse la solitudine vi renderà ragionevole. Addio, signorina.

Uscì e chiuse la porta impetuosamente.

Jolanda mise un sospiro di sollievo. Poi, pensando a sua madre, a Renato che non rivedrebbe forse più, scoppiò in singhiozzi.

— Oh! sì, lo odiava quell'uomo, lo esecrava quel vile che l'aveva addormentata per farle violenza, perchè non s'immaginava che non fosse il barone colpevole dell'attentato patito.

Lo malediva, lo disprezzava; voleva vendicarsi di lui; ma che poteva fare? Come egli le aveva detto, era nelle sue mani... Era prigioniera. Non poteva aspettar soccorso da nessuno perchè nessuno sapeva che cosa le fosse accaduto.

Pensò a Renato. Renato non poteva averla dimenticata... Renato l'amava sempre, malgrado il rifiuto con cui ella aveva dovuto rispondere alla sua domanda.. Oh! se Renato sapesse dove era nascosta? Egli la difenderebbe... Ma come informarlo? Come dirgli?....

La povera giovine si lasciò cadere sopra una sedia, e stette col capo tra le mani, abbattuta, pensando alla sua sventura.

Il barone uscì dalla stanza dove era rinchiusa Jolanda, in uno stato di furore e di rabbia inesprimibile.

Era pallido e fremeva tutto.

— Scioccherella! - mormorava - Che cosa m'è saltato d'innamorarmi di questa ragazzetta?

Giuseppe che spiava l'uscita del padrone, e che non era esente d'inquietudini, sebbene fosse persuaso che la ragazza non si fosse accorta dell'oltraggio sofferto, corse incontro al barone.

— E così? - domandò - Il signor barone è contento?

Il signor di Noirterre fece un atto di stizza e scoppiò in invettive.

— E' una sciocca! Un'ochetta! Una bigotta!

— Come mai?

— Mi ha respinto, mi ha quasi messo alla porta.

— Non è possibile!

— Mi odia, mi detesta, mi disprezza!... Oh! ma così non può andare! Prenderò una rivincita, ed una rivincita splendida.

— Ne sono persuaso - disse Giuseppe - E' il primo momento di confusione e di collera... Col tempo si addomesticherà.

— Fai attaccare e riconducimi a Parigi.

— Bene, signor barone.

E Giuseppe nell'andarsene sogghignava.

— Oh! oh! non è fortunato il signor barone. Meno fortunato di me.

Intanto Noirterre era preso daccapo dal desiderio di rivedere Jolanda.

Non si poteva staccare da quella casa dove sapeva che ella era rinchiusa.

Gli pareva di non averla veduta bene, di non essersi saziato a sufficenza della sua bellezza. Voleva ammirarla ancora.

S'avviò pian piano all'uscio... Lo aperse con aria timida.

Jolanda piangeva col capo tra le mani. Non lo udì entrare.

(Continua)

suo compagno - che dichiarò di non conoscere - ad entrare nel deposito. Si constatò che i ladri avevano avuto intenzione di rubare tre quintali di carbon fossile, del valore di f. 3, e si constatò pure che l'arrestato non si chiamava Lenarduzzi, ma era Pietro Bisiak di Pietro, d'anni 18, facchino, da Trieste. Un primo dibattimento in suo confronto fu tenuto al 30 novembre; allora il ff. di P. M. de Falser, considerato che il furto era stato tentato in luogo chiuso e che i ladri erano due, ritenne potersi trattare di un crimine e perciò propose che gli atti venissero passati alla Procura di stato. Questa però non vi scorse che una semplice contravvenzione e l' affare fu di nuovo trattato alla Pretura nel consesso del dott. Sanzin. In esito alle risultanze processuali il Bisiak fu condannato ad una settimana d'arresto.

Malore improvviso. Ieri mattina, in piazza del Ponterosso, l'imbalsamatore di uccelli Antonio Ceschin, d'anni 54, fu assalito da forti convulsioni. Venne trasportato nel casello del commissario di piazza mentre la guardia Cuich si recò ad avvertirne la Guardia medica, da dove accorse il dott. Rusca, il quale somministrò al sofferente un cordiale e lo fece poi trasportare all'ospedale mediante vettura.

Cadute. Il fanciulletto di 6 anni Eugenio Kersich, abitante in via Media N. 161, cadde ieri dalle scale, tenendo una bottiglia in mano, e riportò una frattura alla gamba destra ed una ferita lacero-contusa alla faccia, causata dai pezzi della bottiglia andata in frantumi. Dovette venir accolto all' ospedale.

— Giuseppe Bastiancich, d' anni 37, operaio, addetto alla raffineria di petrolio in S. Sabba, ieri, cadendo su di una rotaia di ferro, riportò una ferita lacera contusa al polso sinistro.

— Il girovago Luigi Russo, abitante in via Ponzianino N. 2, ieri, cadendo a terra, riportò una contusione al piede sinistro.

Ambidue vennero medicati alla Stazione centrale di soccorso.

Accidenti durante il lavoro. Luigi Battara, d'anni 22, fabro, abitante nel vicolo San Vito N. 4, ieri era intento al proprio lavoro, quando un pezzo di ferro gli cadde addosso ed egli ne riportò una ferita al piede sinistro.

— Antonio Gherdol, d'anni 17, manovale, abitante in Rezzol N. 102, ieri durante il lavoro riportò accidentalmente una ferita lacero-contusa alla mano destra.

Ricorsero ambidue alla Guardia medica per le debite cure.

Audace furto in chiesa. Mercoledì sera, verso le 5, l'assistente della chiesa di Sant'Antonio nuovo Luigi Vinazzi, in compagnia di due chierici, stava facendo la consueta visita del sacro luogo, visita che vien fatta ogni giorno al momento della chiusura. Erano quasi al termine, quando si presentò loro un individuo, il quale, indicando un punto della chiesa che non era ancora stato ispezionato, disse che colà si era nascosto qualcuno entro un confessionale. Corsero toste da quella parte, visitarono accuratamente per ogni dove e, nulla trovando, supposero di essere stati burlati. Intanto l'autore della presunta burla si era eclissato ai loro occhi, nascondendosi per davvero entro ad un confessionale, dalla parte ove la visita era già stata fatta. L'assistente, avendo terminata la sua ispezione, chiuse a chiave le porte della chiesa e se n'andò. Però l'individuo che vi si era fatto rinchiudere, non certo allo scopo di fare le sue devozioni, non potè subito accingersi all'opera che aveva meditato, perchè, poco dopo, qualcuno entrò in chiesa. Era l'accordatore sig. Edoardo Kunard il quale, entrando per una porticina speciale, salì in cantoria per eseguire alcune piccole riparazioni all'organo e vi si trattenne, assieme a due suoi addetti, fino quasi alle dieci. Naturalmente per tutto questo tempo il ladro dovette starsene accovacciato in qualche angolo per non essere scorto.

Partiti finalmente questi, l'intraprendente giovanotto si diede subito a porre in opera il suo divisamento e con un coltello a punta scassinò o sfasciò completamente, una dopo l'altra, tre cassette di legno che contenevano le offerte dei fedeli. Poi, forse per essersi fatto troppo tardi in queste operazioni, o perchè il coltello non fosse più atto all'uopo per esserglisi smussata la punta, si contentò del bottino fatto e si diede a fare la ripartizione del *suo* numerario con una cura da disgradarne il più diligente cassiere. Tutto il rame, per un importo di circa 35 fiorini, raccolse nel suo fazzoletto; poi di una calza sapientemente accomodata improvvisò una borsa a due scompartimenti, in uno dei quali mise i pezzi da 10 soldi e nell'altro quelli da 20, in tutto per oltre 20 fiorini. Complessivamente adunque aveva fatto un bottino di circa 56 fiorini, percui, contento di non aver perso la sua nottata, si rannicchiò in un confessionale presso la porta d'uscita ed attese l'alba novella covando amorosamente il marsupio conquistato a prezzo di tanti sudori... freddi. Se non che è noto che il diavolo sa fare le pentole ma non i coperchi, e così quel giovane ladro così spiritoso da burlare i chierici e così ordinato da pensare alla suddivisione del peculio, fu tanto poco previdente da recarsi a rubare di notte senza la dovuta provvista di candele o di altro mezzo d'illuminazione. Fu questa mancanza che lo perdette e lo fece cadere nelle paterne braccia delle guardie di p. s.

Poco prima delle 5 ant. di ieri, il primo santese Enrico Melina in compagnia del chierico Carlo Ivancich, dopo aver sonato l'*Ave Maria* del giorno, passò dalla sacristia nella chiesa e si diede ad accendere le lampade, come è solito di fare prima di aprire le porte. Giunto davanti all'altare di Sant'Antonio fu colpito da un fatto strano: uno dei candellieri era posto a terra e gli mancava la candela. Allora, col presentimento che qualche cosa doveva essere accaduto, si diede a guardare attentamente intorno e non tardò ad accorgersi che la cassetta delle elemosine, sita in un banco laterale all'altare, era scassinata. Senza perdere un minuto di tempo, uscì cautamente dalla chiesa richiudendo dietro di sè la porta e corse in cerca delle guardie, le quali non tardarono a capitare in numero di quattro. Perlustrata la chiesa si rinvenne il furbo accovacciato in un confessionale ed ai suoi piedi l'involto dei denari, così diligentemente confezionato. Alla domanda rivoltagli che cosa facesse là, egli ebbe una risposta sublime nella sua ingenuità: *Non son mica venuto per rubare!*

Tanta innocenza meritava un immediato compenso e perciò gli furono subito applicate le castagnole. Tradotto davanti al commissario di via Tigor si qualificò per Giuseppe Petrovich, villico, da Planie (Capodistria) di anni 19. Come si vede è giovane, ma... si farà! Perquisito non gli si rinvenne addosso alcun ordigno del mestiere; solo il coltello che gli era servito per scassinare le cassette e per scorticarsi un dito, come lo attestano le macchie di sangue che furono notate in una delle cassette. Altre 7 di queste, tutte contenenti danaro, egli lasciò intatte come pure non toccò nulla dei preziosi arredi sacri che stanno entro ai tabernacoli.

Una sorella ladra, l'altra manutengola. Il signor Vittorio Sinigaglia aveva preso al proprio servizio otto giorni fa certa Giovanna L., d'anni 17, da Gorizia. Dopo due o tre giorni la fantesca abbandonò il servizio improvvisamente. Il sig. Sinigaglia s'avvide che gli mancavano un anello con diamante, un paio di scarpe e tre fiorini in denaro. Nel pomeriggio di ieri egli ebbe ad imbattersi nella Giovannina, la quale trovavasi in compagnia della sorella Francesca, d'anni 24 e la invitò a seguirlo all'ispettorato di androna del Moro. Quivi la Giovanna confessò il furto in danno del signor Sinigaglia e la Francesca confessò di aver tenuto mano alla sorella impegnando l'anello, in un cancello, per f. 3.40. Alla Giovanna furono perquisiti il viglietto di pegno e soldi 50½. A casa delle due sorelle poi, in via dell'Olmo N. 6, furono sequestrate le scarpe rubate.

La Francesca e la Giovanna I. furono trattenute in arresto.

Un eccedente che si getta in mare e che finisce all'ospedale. Ieri a sera verso le 10½ il marinaio Santo R. d' anni 30 circa, alquanto preso dal vino, transitando la riva del mare, giunto nei pressi del molo Giuseppino, cominciò ad offendere due guide di finanza ivi di piantone, senza apparente motivo, con ogni sorta di parolaccie. Intervenne al litigio la guardia di p. s. Scopal, ma appena appressatasi all' eccedente, questi le diede un potente schiaffo e poi si gettò in mare.

Due passanti: l' agente Vincenzo Battelin ed il portinaio di una delle case vicine, Luigi Klinchon, accorsero e lo trassero a riva. Quindi fu accompagnato in via Tigor, ove venne assunto a protocollo. Di là poi una guardia si recò allo appostamento dei vigili in via della Loggia, da dove fu telefonato alla Guardia medica che il giovanotto era stato colto da assalti epilettici. Si portarono sul luogo due infermieri con lettiga, e il sofferente fu trasportato all' ospitale.

Ferita d'ignota provenienza. Il giovanetto di 17 anni Angelo Tedesco, abitante in via della Madonnina N. 12 si recava ieri alla stazione centrale di soccorso per la cura di una ferita lacero-contusa alla tempia sinistra riportata, a suo dire, da uno sconosciuto.

Il morso d' un cavallo. Alla Guardia medica venne assoggettato ieri alle debite cure il fuochista Antonio Gustincich, d'anni 23, abitante in via Giulia, il quale era stato morso da un cavallo alla schiena.

Il biglietto di passaggio. L'altra sera alle 6 alla stazione della ferrovia dello Stato a S. Andrea venne arrestato il contadino Antonio C. da Draga, d'anni 41, perchè presso alla stazione di Erpelle quando il conduttore Otto Bocalich gli chiese il viglietto di passaggio, invece di renderglielo, ostensibile, lo percosse con pugni in guisa tale da cagionargli alcune lesioni alla fronte e sotto l'occhio destro.

Calzoni tinti e... sfumati. Un paio di calzoni del valore di f. 5, ch'era sciorinato fuori della tintoria di Antonio Jellen, in via del Tintore, sparì ieri per opera di due ignoti ribaldi, i quali, fatto il colpo, si raccomandarono alle gambe e queste li servirono a dovere. Il furto fu denunciato all'ispettorato di androna del Moro.

Furti. Per furto di caffè, ieri alle 2 pom., al Punto franco, venne arrestato il facchino Giovanni S. detto *Figo*, d'anni 22, da Trieste. Il facchino Giovanni S., denunciò ieri il furto di un pastrano e di un vestito del valore complessivo di fior. 32, avvenuto ad opera di ignoti ladri.

Piccoli furti. Ieri mattina alle ore 9½ in via Amalia, la villica Antonia Belan, da Basovizza, venne derubata da uno sconosciuto malfattore di uno scialle e di una tovaglia del valore complessivo di f. 5. — Ieri poco dopo le 11 ant. a S. Sabba dalle guardie di p. s. venne arrestato il giornaliero Giovanni M. d' anni 30, da Dolina, abitante a Servola N. 93, perchè autore del furto di un montone del valore di f. 8, commesso a danno del macellaio Giovanni V.

Ogni giorno una. Per via.

— Senti la disgrazia - dice il banchiere Minchionelli. - Mi dissero che Lina s'era fidanzata. Perchè non si mormorasse ch'io l'avevo corbellata andai subito da lei e le offersi la mano.

— E lei?

— Accettò, dicendo che il mio amore le sembrava più sincero.

TEATRI.

POLITEAMA ROSSETTI. Compagnia Pietro Cossa. (Ore 8) «La morte civile», in 5 atti. Protagonista Tomaso Salvini.

TEATRO FILODRAMATICO. Riposo.

Borse e Mercati.

Borsa di Trieste del 15 Dicembre. — La Borsa di Berlino chiude ferma e segna: Credit 166.90, Rendita Italiana 92.50, Rubli cassa 203.50. Dopo Borsa: Credit 167.—, Rubli 203.80. (La chiusa preced. segnava: 166.25, 97.40, 203.65). — La Borsa di Milano segna in chiusa: Cambio 103.76, Rendita 97.12, Meridionali 660. —. (La chiusa precedente segnava: 103.67, 97.17, 659.—). — L'apertura della Borsa di Parigi segna: Rendita Italiana 91.10.(!) La chiusa officiale segna: Francese 99.57, Italiana 93.62, Spagnuola 64.47, Banche ottomane 596.37. (Il Boulevard precedente segnava: 99.3/16, 93.45, 594.37). — Dopo Borsa: Corsi invariati. Si telegrafa da Parigi: «Borsa sconta probabile vittoria ministero».— Qui Rendita Italiana da 91.35 a 91.55.

Listino. Napoleoni 9.55— a 9.56—, Zecchini 5.64 a 5.63, Lire sterline 11.97 a 11.99, Lire turche —.— a —.—, Londra 119.90 a 120.20, Francia 47.65 a 47.80, Italia 45.90 a 46.10, Banconote italiane 45.95 a 46.10, Banconote germaniche 58.95 a 59.10, Rendita austriaca in carta 97.70 a 97.90, Rendita ungherese in oro 4% 113.65 a 113.85, Rendita ungherese in carta 5% 100.40 a 100.60, Credit 314.50 a 315.50, Rendita italiana 91.25 a 91.50, Lotti turchi 45.— a 45.50, Serbi 3% 39.— a 39.50. Serbi nuovi 5.— a 5.40, Croce Rossa italiana 12.83 a 13.25

Parigi 15. (Diretto-Urgente). Chiusa: Rendita francese 3% 99.57, Rendita italiana 5% 93.62, Rendita spagnuola esterna 64.47, Azioni Banca Ottomana 596.37.

Parigi 15. Il Boulevard segna: 99.62, poi 99.25 e 99.32, 93.55, 595.31, 97¼. Fiacca sul voto della Camera.

Francoforte 15. Credit 266.12, Lombarde 79.⅞, Rendita oro —.—. Ferma.

Caffè. Amburgo 15. (Chiusa). Santos good av. Per mese corr. 76.75, per Marzo 74.50, per Maggio 73.50. Calmo.

— Amburgo 15. Rio ordinario loco 67—74, reale 75—79, buono 80—85.

— Havre 15. (Chiusa) Santos good average. Per Dicembre per 50 chilogr. a fr. 99.50, per Aprile a fr. 98.50

— Nuova-York 15. (Apertura) Rio per consegne future 10 in ribasso. Sostenuto.

Cotoni. Liverpool 15. — Importazione 27104 balle, Vendite 10000, Tendenza in Doehtes —.—. — Mercato sost.o. Merce americana a consegna da qualunque porto L. M. C.— Per Dicembre 5 19/64, Dicembre-Gennaio 5 18/64, Gennaio-Febraio 5 18/64, Febraio-Marzo 5 14/64, Marzo-Aprile 5 10/64, Aprile-Maggio 5 19/64, Maggio-Giugno 5 21/64, Giugno-Luglio 5 24/64, Luglio-Agosto 5 25/64, Agosto-Settembre 5 25/64.

Merce brasiliana un sedicesimo in rialzo.

Olio. Napoli 15. Gallipoli contanti 92.32, per Marzo 92.90, per Maggio 93.33, per consegne future 84.53. — Gioia contanti 86.56, per Marzo 80.38, per Maggio 88.52, per consegne future 79.78.

Petrolio. Brema 15. Loco 5.50. Calmo.

— Anversa 15. Loco 12.87. Calmo.

Spirito. Berlino 15. Per mese corrente 31.00, per Gennaio 30.80, per Aprile-Maggio 32.25.

Zucchero. Londra 15. Java a scellini 16⅝. calmo. Rappe greggio a sc. 14.—, calmo.

Edit. redatt. resp. Augusto Rocco
Tipografia del «Piccolo».

COMUNICATO. *)

La sottoscritta, moglie all'ispettore scolastico Enrico professore Zavagna, cerca posto come donna di governo o dama di compagnia in Trieste. Rivolgersi via Valdirivo N. 14.

Emma Zavagna.

*) La redazione si dichiara estranea tanto riguardo alla forma quanto al contenuto e non assume alcuna responsabilità fuori di quella voluta dalla legge.

IN MORTE — di — FANNY ved. LIEBMANN

Hai compiuto, o benedetta, il tuo viaggio su questa terra e supremo scopo della tua vita fu quello di far del bene.

Lo dicano i figli tuoi, oggi inconsolabili, a chi debbano l'essere stati educati a cittadine virtù, chi con l' esempio fu loro maestra di bontà.

Lo dicano i tuoi nepoti ed i tuoi congiunti tutti quanto caldo affetto tu sapevi ispirare con la tua dolcezza, con le premure che a loro dedicavi.

Lo dicano infine tutti quelli che furono da te beneficati, con quanta delicatezza tu sapevi dare estrinsecazione alla tua filantropia, non passando mai oltre quando t' imbattevi in qualche caso miserando, ma cercandolo anzi per alleviarlo.

Oggi di tal madre, di tal donna più non resta che la memoria: ma memoria incancellabile sarà per quanti ebbero la fortuna di conoscerti.

Piangono oggi i poveri angosciati tuoi figli, piangono i tuoi congiunti addolorati e piangono i poverelli la loro benefattrice.

Piangono tutti sulla tua fossa invocando per l'anima tua benedetta quella pace che tanto in vita ti sei meritata.

Le addolorate Famiglie
M. V.

ARTURO ARNOULD. (61)

LA FIGLIA DEL GIUDICE ISTRUTTORE

Proprietà letteraria - Riproduzione vietata

— Ma ha ben anche un altro nome - non è vero? - riprese egli a voce alta.

— Non lo so! - Non l' ha detto... Sarà qualche trovatella... suppongo... il cui padre non sarà più conosciuto di quello del suo proprio figlio! - rispose la signora Pivin con un accento abbastanza apprezzante.

— In ogni caso, andiamo - fece l'uomo con energia. - Vi assicuro che è malata, gravemente malata... e per di più allatta.. E non si sente la voce del fanciullo! sarà accaduta qualche disgrazia.

La signora Pivin non aveva osato resistere a questa ingiunzione. Del resto, era spinta anche lei dalla curiosità.

Aveva attaccato una tabella allo sportellino della sua stanza, portante questa iscrizione:

La portinaia è sulla scala

Ed aveva seguito il signor Gorres che saliva i gradini a quattro a quattro, in preda ad una viva agitazione.

Lungo la scala la signora Pivin aveva incontrato due o tre donne che uscivano per fare le loro provviste del mattino e aveva raccontato loro l' avvenimento.

Le comari avevano rimesso la cura dei loro affari ad un altro momento, e si erano unite alla portinaia, avide di sapere quello che avveniva, e di assistere ad uno spettacolo, farse drammatico, che non costerebbe niente.

Intanto il signor Garros era già vicino alla porta. Picchiava, e stava attento se rispondevano, o se udiva qualche rumore nell'interno della camera.

Al rumore dei colpi di pugno del signor Garros l'assembramento si era aumentato di alcuni nuovi vicini usciti dal piano stesso delle soffitte.

E fu allora che cominciò la discussione a proposito del commissario di polizia.

La protesta indignata del signor Garros aveva trovato appoggio nel vecchio operaio, sopravvenuto durante la contestazione, e stava anche per trovare un serio appoggio nello studente in medicina che ascoltava alla porta.

Quest'ultimo, infatti, si rialzò dicendo:

— La persona che è lì ha bisogno di immediato soccorso. Il debole gemito che si sente è un rantolo d'agonia. Non c'è un minuto da perdere.

— Sfondiamo la porta! - esclamò risolutamente il signor Garros.

— Sfondiamola! - aggiunse l'operaio.

— E i due uomini, ajutati dallo studente, cominciarono a scuotere vigorosamente la porta.

— Ma aspettate dunque! - gemeva disperatamente la signora Pivin. Il posto di polizia è qui vicino... Vi accorro! Non fatte guasti.

E intanto la vecchia non si muoveva, trattenuta sul posto dalla indignazione e dalla curiosità.

La porta non era solida; dopo due o tre spinte energiche, la serratura saltò, e la porta, spalancandosi, andò a sbattere contro il muro.

Adesso si poteva entrare.

E fu quello che fecero i tre uomini seguiti dalla folla che si era radunata sulla scala. Ma la camera era così piccola che non poteva contenere tanti visitatori.

Molti, più della metà, dovettero rimanere di fuori, e questi si alzavano sulla punta dei piedi pigiandosi e dardeggiando avidi sguardi all'interno, ove si scorgeva uno spettacolo che descriveremo in poche parole.

II.

Dopo la madre, la figlia!

La camera, o piuttosto, la soffitta, era piccola, abbiamo detto; tanto piccola infatti che un letto o branda, una sedia di paglia e una tavola quadratta di legno bastavano per empirla interamente.

Non vi erano nè abiti nè biancheria di sorta attaccati ai muri, o gettati in disordine sui mobili.

Nessuna apparenza di vasellame. Non vi era un fornello. Assenza completa di quelle tracce che si scorgono nei luoghi ove si cucina. (*Continua*).